

Non è stata una fuga, ma un segno di disagio

Signor direttore, nell'articolo "La manifestazione No Tav surriscalda il consiglio comunale" (Luna Nuova n° 53 del 15 luglio scorso), il cronista sceglie, tra i molti modi possibili per definire l'abbandono dell'aula da parte mia e del collega Roberto Balagna, il termine "fuga". Una scelta lessicale che finisce per dare, della nostra scelta, un'immagine distorta. Al solo fine di chiarire ai lettori, senza voler dare alcuna lezione di giornalismo al suo collaboratore, ci permettiamo di contestualizzare e spiegare meglio.

Nell'ultima seduta di consiglio, martedì 13 luglio, era in discussione una nostra proposta di ordine del giorno di invito al sindaco a non partecipare in veste ufficiale a manifestazioni No Tav e di chiara dissociazione dalle violenze e di solidarietà alle forze dell'ordine. I toni del confronto hanno raggiunto, a causa delle gravi affermazioni in particolare da parte di assessori di maggioranza, livelli tali da rendere impraticabile la nostra permanenza sui banchi del Consiglio. Dai banchi della maggioranza ci sono state indirizzate anche intimidatorie ed inaccettabili minacce di "querela" per il nostro legittimo esprimere opinioni, secondo il nostro ruolo e le prerogative ad esso connesse.

Non siamo fuggiti, piuttosto abbiamo segnalato, anche con l'abbandono fisico dell'aula, il disagio per la strumentalizzazione dei fatti e dei ruoli (con grave mancanza di attenzione al "bene comune" e poco "senso dello Stato"). Non potevamo renderci complici, anche con la sola semplice presenza, di gravi affermazioni volte a criminalizzare l'operato delle forze di polizia. Non possiamo legittimare il tentativo di descrivere gli agenti come i veri violenti: il nostro senso delle istituzioni ce lo impedisce.

Dal punto di vista politico, il sindaco Mattioli si dimostra incapace di emanciparsi dalla deriva estremista mostrandosi condizionata dagli Indipendenti che sono gli amplificatori dei manifestanti e delle loro logiche/pratiche. Il primo cittadino pare non riuscire a seguire la ragionevolezza delle prese di posizione del Pd ai vari livelli, compreso il locale Circolo di Avigliana. Siamo preoccupati per la città, che meriterebbe ben altro stile e metodo di presenza e di amministrazione. Non fuggiamo, quindi, piuttosto camminiamo verso prospettive nuove.

GIAN LUCA MATLÌ
capogruppo "Avigliana nel cuore"